RAPPORTO PUBBLICO SINTETICO PEFC
GESTIONE SOSTENIBILE DELLE FORESTE E DEL FUORI FORESTA

NOME ORGANIZZAZIONE	UNIONE DEI COMUNI DEL PRATOMAGNO

Tipo di Certificazione:

☒	**PEFC ITA 1000:2025 e PEFC ITA 1001-1:2025** *(Gestione Forestale Sostenibile)*
☐	**PEFC ITA 1000:2025 e PEFC ITA 1001-2:2025** *(Gestione Sostenibile dei Pioppeti)*
☐	**PEFC ITA 1000:2025 e PEFC ITA 1001-3:2025** *(Gestione Sostenibile delle Piantagioni a ciclo medio-lungo)*
☐	**PEFC ITA 1000:2025 e PEFC ITA 1001-4:2025** *(Gestione Sostenibile delle Piantagioni policicliche di tipo naturalistico)*
☐	**PEFC ITA 1000:2025 e PEFC ITA 1001-5:2025** *(Agroforestazione)*
☐	**PEFC ITA 1000:2025 e PEFC ITA 1001-6:2025** *(Verde Urbano)*

Tipologia:

☒ Individuale (AZ) ☐ Gruppo (GR) ☐ Gruppo Territoriale (GT)

CODICE di REGISTRAZIONE del CERTIFICATO
CSI-PEFCIT-GFS-004674

RAPPORTO PUBBLICO SINTETICO emesso il: 12/11/2026

CSI S.p.A. – 20021 Bollate (MI) – Italy – V.le Lombardia, 20 - tel. (+39) 02383301 – www.csi-spa.com

CONTATTI

TITOLARE del CERTIFICATO:

REFERENTE Simone Frosini

TEL. 055.917021

MAIL simone.frosini@unionepratomagno.it

ORGANISMO DI CERTIFICAZIONE: CSI S.p.A.

REFERENTE Dott. Flavio Pomelli

TEL. *+39 348 2342658*

MAIL flavio.pomelli@csi-spa.com

ELENCO AREE CERTIFICATE / ELENCO MEMBRI IN CASO DI GRUPPO:

PROPRIETARIO/GESTORE o MEMBRO (IN CASO DI GRUPPO)	UNITA' DI GESTIONE/DENOMINAZIONE	SUPERFICIE (ha)
Proprietario Demanio Forestale Regione Toscana Gestore Unione dei Comuni del Pratomagno	Complesso forestale Pratomagno Valdarno	3167,88
Proprietario Demanio Forestale Regione Toscana Gestore Unione dei Comuni del Pratomagno	Complesso forestale Monte Ginezzo	259,70
Proprietario Demanio Forestale Regione Toscana Gestore Unione dei Comuni del Pratomagno	Complesso forestale Monti del Chianti	473,40
	SUPERFICIE TOTALE (ha)	3.900,98

DETTAGLI DELL'AUDIT

L'Audit è stato svolto sulla base di un Piano di Audit che ha previsto:

- Esame documentale;
- Interviste al personale dell'Organizzazione e a Parti Interessate;
- Sopralluoghi in campo per la verifica dell'applicazione operativa dei requisiti degli standard di riferimento.

DATE DI AUDIT	NUMERO MEMBRI DEL GRUPPO DI AUDIT E RUOLI	DURATA IN CAMPO	DURATA IN REMOTO	TIPO DI AUDIT
16/09/2026	1 (RGA)	8 ore	-	AUS2
11/09/2026	0,5 (RGA)	-	4 ore	Transizione Standard PEFC v2025

DATI DELL'ORGANIZZAZIONE

Campo di Applicazione

Italiano	**Gestione Forestale Sostenibile dei Complessi forestali demaniali del Pratomagno-Valdarno, del Monte Ginezzo e dei Monti del Chianti, nei Comuni di Loro Ciuffenna, Castelfranco Piandiscò, Castiglion Fibocchi, Cavriglia, Cortona (AR) e Figline Valdarno (FI) per scopi conservativi naturalistici e vendita di lotti in piedi e tronchi all'imposto. Superficie forestale 3.900,98 ha. Principali specie: faggio, castagno, cerro, roverella, carpino, pino nero, douglasia, abete rosso, pino marittimo, abete bianco.**

Inglese	**Sustainable Forest Management of the state forest complexes of Pratomagno-Valdarno, Monte Ginezzo and Chianti Mountains in the Municipalities of Loro Ciuffenna, Castelfranco Piandiscò, Castiglion Fibocchi, Cavriglia, Cortona (AR) e Figline Valdarno (FI) for conservation-naturalistic purposes and for the sale of standing trees and along the road batches. Forest area 3.900,98 ha. Main species: beech, chestnut, turkey oak, downy oak, hornbeam, black pine, douglas fir, spruce, maritime pine, silver fir.**

Sintesi della valutazione del rischio

☒ Complessità bassa

☐ Complessità media

☐ Complessità alta

Utilizzo di tecnologia remota

☐ Sì

☒ NO

Se Sì, indicare motivazione:

Caratteristiche Generali dell'Area oggetto di Certificazione

Fornire una descrizione generale (tipologia di proprietà, tipologie forestali prevalenti, obiettivi gestionali, funzioni prevalenti, forme di governo, ecc ecc)

Il patrimonio boschivo gestito dall'Unione di Comuni del Pratomagno oggetto del presente documento costituisce una parte del Demanio Forestale della Regione Toscana ed è rappresentato da tre Complessi Forestali: complesso forestale del Pratomagno-Valdarno, complesso forestale del Monte Ginezzo, complesso forestale dei Monti del Chianti.

L'intera superficie oggetto di certificazione è di proprietà del Demanio Regionale della Regione Toscana, l'Unione dei Comuni del Pratomagno gestisce i 3 complessi forestali oggetto di certificazione su concessione regionale indicata in apposite leggi della Regione Toscana.

Complesso Forestale Pratomagno la Legge Regionale 39/2000 nell' All B individua i complessi forestali dati in concessione agli Enti Competenti prima le Comunità Montane ed ora le Unioni Montane, per il complesso Pratomagno Valdarno individua come Ente competente la Comunità Montana del Pratomagno, il decreto del Presidente della Giunta Reionale n 220 del 22/12/2008 stabilisce l'estinzione della Comunità Montana Pratomagno e la successione nell'esercizio delle funzioni ai sensi della L. Regionale 37 del 27/06/2008 dell'operatività dell'Unione dei Comuni Pratomagno.

La legge Regionale 22 del 03/03/2015, in attuazione della L. 7/04/14 n 56 ha trasferito le competenze forestali alle Unioni dei Comuni, attribuendo la gestione del Complesso forestale dei Monti del Chianti all'Unione dei Comuni del Pratomagno. All. D bis della LR 22 indica le Unioni dei Comuni cui sono trasferite le funzioni di forestazione esercitate dalle province, per la provincia di Arezzo le funzioni di forestazione vengono attribuite all'Unione dei Comuni del Pratomagno.

Delibera n 935 del 27/09/2016 della Regione Toscana oggetto affidamento in Gestione all'Unione dei Comuni del Pratomagno del Complesso del patrimonio agricolo forestale regionale Monte Ginezzo.

Per il complesso forestale Pratomagno-Valdarno le principali tipologie forestali sono:

Faggete 28,1 % - Pinete di rimboschimento di pino nero 14,43 % - Arbusteti 13,89 % - Castagneti 10,65 % - Querceti di Roverella 9,47 % - Cerrete 7,84 % - Abetine 5,75 % - Impianti di Douglasia 4,85% - Ostrieti < 1% -

Per il complesso forestale Monti del Chianti le principali tipologie forestali sono:

Castagneti 32,7% - Cerrete 25,4% - Querceti di Roverella 23,2% - Pinete di pino marittimo 10,1% - Pinete di rimboschimento di pino nero 4% - Robinieti < 1%

Per il complesso forestale Monte Ginezzo le principali tipologie forestali sono:

Cerrete 57,6% - Castagneti 28,94% - Pinete di rimboschimento di pino nero 2%

Faggete del Pratomagno

La categoria delle Faggete con una superficie complessiva di 932 ettari è la più estesa del complesso.

Le faggete occupano, quasi senza soluzione di continuità, la fascia sotto le praterie cacuminali, tra i 1580 metri e i 900 - 1100 metri in relazione alle diverse esposizioni.

In netta prevalenza sono fustaie in buona parte originate dall'invecchiamento dei cedui (età>50 anni), la porzione restante sono fustaie transitorie, mentre la quota dei cedui risultano principalmente cedui invecchiati.

Castagneti

La categoria dei Castagneti si estende su circa 350 ettari sul complesso del Pratomagno, 160 ha sul complesso dei Monti del Chianti, e 84,90 ha del complesso del Monte Ginezzo, tutti attribuiti alla tipologia del "castagneto acidofilo".

I cedui di castagno derivano quasi esclusivamente dalla conversione di ex castagneti da frutto. Al castagno si associano cerro, faggio, carpino nero e orniello; talvolta nelle aree prossime agli impluvi si rinvengono salici.

Oltre ai cedui puri o a prevalenza di castagno sono stati inseriti in questa categoria anche i cedui misti con significativa partecipazione del castagno. Le consociazioni più frequenti sono castagno – cerro – roverella, con l'eventuale aggiunta di carpino nero. La consociazione con il faggio si crea, a volte, nei punti di contatto tra le fasce altitudini di competenza delle due specie. La mescolanza si realizza sia per gruppi che per pedali, con prevalenza di cerro e castagno nelle aree più fertili e fresche, mentre la roverella diventa dominante nei tratti assolati e con suolo più superficiale.

La ripartizione in classi cronologiche evidenzia una marcata concentrazione della superficie nelle classi più adulte, comprese tra 31 e 50 anni.

Alcuni cedui hanno già superato la soglia dei 50 anni e pertanto risultano classificati come fustaie da invecchiamento del ceduo.

La struttura del soprassuolo è condizionata, sia dalla presenza delle ceppaie derivate dal taglio delle vecchie piante da frutto, che dalla lunghezza del periodo e dalle modalità di abbandono del vecchio castagneto. La densità originaria del popolamento (ex selva castanile) si è progressivamente arricchita, mediante l'insediamento di nuove piantine e di polloni radicali affrancati, che sono stati a loro volta sottoposti a (più) ceduazioni. In altre parole il soprassuolo è costituito da poche ampie ceppaie del vecchio ciclo e da un rilevante contingente di ceppaie più giovani frammiste a piante da seme e polloni affrancati.

Per raggiungere una densità adeguata delle ceppaie, ipotizzabile intorno alle 800-1000 piante ad ettaro, saranno necessarie più ceduazioni; ad oggi il numero di ceppaie ad ettaro si attesta sulle 350-650 unità. All'interno del ceduo non è infrequente incontrare alcune piante da frutto e/o selvatici che al momento della conversione sono stati rilasciati.

Cerrete

La categoria delle Cerrete si estende su circa 257 ettari suddivisi quasi equamente tra due tipologie: la "Cerreta acidofila montana" (143 ha) e la "Cerreta acidofila submediterranea a eriche" (115 ha). Sono inoltre presenti 125 ha di cerrete nel complesso forestale dei Monti del Chianti.

I soprassuoli appartenenti a questa categoria sono in prevalenza rappresentati da fustaie transitorie, mentre la frazione dei cedui rimane contenuta.

Querceti di roverella del Pratomagno

Tutti i querceti di roverella sono riferibili alla tipologia del "Querceto acidofilo di roverella e cerro".

I soprassuoli appartenenti a questa categoria occupano una superficie complessiva di 313 ettari.

Si tratta, sia di cedui di varia età, che di fustaie da invecchiamento dei cedui (età sopra i 50 anni) e fustaie transitorie originate da avviamenti all'alto fusto.

Abetine del Pratomagno

I boschi appartenenti a questa categoria si estendono su circa 189 ettari.

Le abetine occupano non solo i versanti più freschi, esposti a nord, nord-ovest, caratterizzati da suoli ben evoluti e fertili, ma anche pendici, talvolta acclivi, orientate a meridione. La tipologia attribuita è quella delle "abetine montante di origine artificile", tuttavia alcune formazioni poste a quote particolarmente elevate andrebbero considerate o come forme di transizione tra il tipo montano e quello altimontano.

La distribuzione cronologica di questi popolamenti evidenzia come anche in passato l'abete sia stato impiegato in questo comprensorio, quando ancora i terreni appartenevano a privati, interessando preferibilmente le proprietà di maggiore estensione.

Nell'ambito della foresta l'impiego dell'abete rosso, rispetto al pino nero, abete bianco e douglasia, è stato alquanto limitato.

Pinete di rimboschimento di pino nero

I boschi appartenenti a questa categoria si estendono su circa 480 ettari, e, tra i rimboschimenti, rappresentano la tipologia più diffusa. Il tipo forestale è quasi sempre quello della "pineta neutro-acidoclina", poiché la maggior parte degli impianti risulta ancora sostanzialmente indifferenziata.

Le pinete neutro acidocline si presentano in genere a copertura continua con sottobosco assente e quasi totale assenza di rinnovazione. I processi successionali sono impediti o fortemente rallentati dall'elevata copertura del suolo, pertanto ogni distinzione che tenga conto della presenza di altre specie in rinnovazione non è ancora possibile.

Impianti di douglasia del Pratomagno

I boschi appartenenti a questa categoria occupano circa 160 ettari.

I popolamenti di douglasia sono situati in più nuclei di estensione variabile da 0,1-0,5 ettari a 5-7 ettari.

I primi impianti di douglasia sono stati eseguiti agli inizi degli anni cinquanta, la frazione più consistente dei rimboschimenti risale però, al periodo compreso tra il 1966 e il 1985.

Nei soprassuoli ove si è ritardato, ma più spesso omesso il diradamento, le piante sono cresciute filate e di conseguenza con rapporti di snellezza elevati. In questi casi si costituisce nel piano dominato una consistente frazione di piante secche.

Nonostante a questa specie venga attribuita una significativa sensibilità ai venti, con gli eventi del 2015 si è dimostrata molto più resistente del pino nero e dell'abete bianco.

Alcuni impianti, specialmente quelli più recenti, sono stati realizzati anche in stazioni non particolarmente fertili, dove l'entità degli accrescimenti annuali è decisamente inferiore alle potenzialità che la specie ha dimostrato nelle stazioni migliori.

Lo stadio evolutivo prevalente è quello della perticaia, tuttavia, anche per queste formazioni, la classificazione prevista impone l'attribuzione del grado di "fustaia adulta" a tutti gli impianti di età compresa tra 40 e 60 anni.

Lo stato sanitario è nel complesso buono; tuttavia si segnalano alcuni sradicamenti imputabili alla superficialità degli apparati radicali.

Arbusteti di post coltura

Gli arbusteti che derivano dall'abbandono di pascoli e coltivi si compongono di "aree assimilate a bosco" o di altre boscate e classificabili come "boschi in formazione".

Le "aree assimilate a bosco", così come definite dalla L.R. 39/2000, sono costituite da superfici superiori ai 2.000 mq e larghezza maggiore di 20 m in cui le formazioni composte da vegetazione forestale arbustiva esercitanoi una copertura del suolo pari ad almeno il 40%.

Nel caso di terreni destinati un tempo a coltura agraria o a pascolo tale condizione ha rilevanza solo se il terreno risulta abbandonato da oltre 15 anni.

In termini di tipologia tutte le formazioni sono state attribuite al “Ginestreto a Cytisus scoparius”, ma tale attribuzione dipende per lo più dall’assenza di tipi alternativi in grado di esprimere le reali caratteristiche delle singole consociazioni.

Oltre alle formazioni dominate dalla ginestra dei carbonai, infatti, troviamo anche formazioni a prevalenza di erica e consociazioni miste.

Orientamento: governo a ceduo

La conservazione di questa forma di governo interessa i cedui di castagno, molti dei quali presentano già età avanzate, i cedui misti di latifoglie ed alcuni cedui di cerro e/o roverella (con età spesso superiori ai 36 anni). Anche per i cedui giovani o comunque ancora a regime è stata confermata l’attuale forma di governo, salvo eventuali casi in cui le condizioni stazionali o altri parametri del soprassuolo hanno suggerito scelte diverse.

Orientamento: conversione in fustaia

Questo orientamento riguarda sia le fustaie transitorie già in fase di conversione che una parte dei cedui di faggio di età superiore ai 50 anni.

Per questa specie si conferma l’opportunità della loro trasformazione in boschi di alto fusto per molteplici ragioni, che in parte sono già state anticipate al paragrafo precedente.

Rispetto alla precedente pianificazione, nel corso del quindicennio, sono stati eseguiti tagli di avviamento anche su soprassuoli costituiti da roverella e cerro avendo quest’ultime ampliamente superato il turno per la ceduazione.

Orientamento: governo a fustaia irregolare

Questo orientamento riguarda la maggior parte delle fustaie di conifere del complesso, con l’esclusione di quelle che svolgono funzioni eminentemente protettive.

La maggior parte delle formazioni di conifere è caratterizzata da una marcata semplificazione specifica e strutturale, si tratta cioè di formazioni monospecifiche con scarsa partecipazione di specie accessorie e chiaramente monoplane. Nei casi in cui la composizione risulta mista si determinano strutture più articolate solamente quando la mescolanza si crea per pedali, mentre nel caso (più frequente), di consociazione per gruppi, i vantaggi, sotto il profilo della diversificazione strutturale, sono molto modesti.

Per alcune tipologie, come ad esempio nel caso delle fustaie di pino nero, si rileva anche una forte omogeneità degli impianti in termini di età: Le classi più rappresentate sono quelle da 41-45 anni fino alla classe 61-65. Mancano quindi sia i boschi giovani (perché non sono più stati eseguiti rimboschimenti negli ultimi 30-40 anni), sia quelli adulti o maturi.

Gli obiettivi che si intende perseguire nella gestione di queste formazioni sono chiaramente finalizzati a ridurre il grado di monospecificità strutturale e ad incentivare la diffusione di specie diverse da quella principale. Il perseguimento di questi obiettivi richiede però tempi molto lunghi e solo attraverso più interventi sarà possibile iniziare a delineare le nuove strutture.

INFORMAZIONI SULL’AUDIT SVOLTO

Evidenze raccolte in campo

Fornire una descrizione dell’audit svolto in campo: Particelle forestali, Superfici, Proprietario/gestore, Aspetti verificati, e note di audit.

Aree campionate (particelle)	Superficie (ha)	Comune	Aspetti verificati	Note

266/2	4,35	Loro Ciuffenna	Ceduo semplice, particella forestale caratterizzata da un ceduo di castagno > 50 anni	Intervento previsto da piano di gestione nel 2031
286/1	4,3	Loro Ciuffenna	Ceduo semplice, particella forestale caratterizzata da un ceduo di castagno > 50 anni	Intervento previsto da piano di gestione, taglio ceduo matricinato nel 2024 (non ancora eseguito)
186/1	7,91	Loro Ciuffenna	Ceduo invecchiato di faggio > 50 anni	Intervento previsto da Piano di gestione nel 2026
205/1	8,78	Loro Ciuffenna	Particella con fustaia transitoria di faggio	Intervento previsto da piano di gestione nel 2025 diradamenti
217/1	6,10	Loro Ciuffenna	Fustaia transitoria di latifoglie varie	Intervento previsto da piano di gestione nel 2024 diradamenti
267/1	4,47	Loro Ciuffenna	Fustaia transitoria di latifoglie varie	Intervento previsto
268/1	3,79	Loro Ciuffenna	Fustaia transitoria di latifoglie varie	Intervento previsto
304/1	7,37	Loro Ciuffenna	Fustaia transitoria di cerro	Intervento previsto nel 2027 come taglio di preparazione
196/1	3,12	Loro Ciuffenna	Fustaia di Douglasia, eseguito taglio raso ad opera degli operai dell'Unione, per messa in sicurezza dell'area ricreativa sottostante e della viabilità pubblica adiacente	Intervento eseguito in amministrazione diretta
216/2	1,65	Loro Ciuffenna	Particella con fustaia di pino nero, diradamento selettivo previsto da piano. Comunicazione di taglio ad ARTEA Numero 2026FORDTBI0000090024210511051020240 1/909 Determinazione n.45 / FO /26-03-2024 n.119 / Registro generale per Approvazione Avviso per la vendita di n. 14 lotti di bosco in piedi nei Complessi Forestali Regionali "Pratomagno Valdarno", "Monti del Chianti" e "Monte Ginezzo". Asseverazione PER INTERVENTI PREVISTI DAL PIANO DI GESTIONE PRATOMAGNO VALDARNO 2021-2036 E AUTORIZZATI CON DECRETO ENTE TERRE REGIONALI TOSCANA N. 44 DEL 10 MAGGIO 2022 per taglio di diradamento di una fustaia di Pino nero (SF 216/02), in loc. I Frassini, nel comune di Loro Ciuffenna, previsti dal Piano di Gestione Pratomagno Valdarno 2021-2036 e approvato con Decreto Ente Terre Regionali Toscana n. 44 del 10 maggio 2022 sono eseguibili.	Lotto venduto all'asta, l'intervento non è ancora iniziato. Lotto 5 aggiudicato ad Az. Agr. Bucciarelli Carlo
248/1	3,93	Loro Ciuffenna	L'Unione dei Comuni del Pratomagno partecipa al progetto LIFE GOPROFOR MED in qualità di Beneficiario Affiliato di Regione Toscana al Progetto sopra indicato (acronimo GoProFor Med). Obiettivo del progetto è migliorare lo stato di conservazione di quattro habitat forestali target nella Regione Biogeografica Mediterranea, attraverso la definizione e l'applicazione di modelli di gestione prossimi alla natura in quattro Paesi rappresentativi (Spagna, Francia, Italia e Grecia). In particolare, all'interno del Complesso forestale Regionale "Pratomagno-Valdarno", il progetto prevede la realizzazione di una prima parte di interventi dimostrativi di pratiche di conservazione per l'habitat target 9260 - Boschi di Castanea sativa. Le superfici in intervento consistono in circa 4 ettari e ricadono interamente all'interno del Sito Rete Natura 2000 IT5180011- Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno.	L'Area Dimostrativa n. 2 è costituita da una fustaia transitoria a mista di castagno, roverella con presenza di acero opalo, cerro, ciliegio e carpino. Eseguito intervento al 50 % Istanza di taglio 2025FORDTBI0000900242105 105102023 01/909
191/1	2,52	Loro Ciuffenna		L'Area Dimostrativa n. 1 è costituita da una fustaia transitoria a prevalenza di castagno con presenza di abete bianco e orniello.

			Interventi sperimentali di miglioramento e conservazione dell'Habitat 9260 - Boschi di Castanea sativa nell'ambito del progetto Life GoProFor Med e ricadenti nelle sf 191/01 in loc. La Trappola e 248/01 in loc. Campolassi nel comune di Loro Ciuffenna, in deroga al Piano di Gestione Pratomagno Valdarno 2021-2036 e approvato con Decreto Ente Terre Regionali Toscana n. 56 del 29 AGOSTO 2025 sono eseguibili, ad eccezione del taglio ceduo nella sf 191/01 che sarà eseguibile a partire dal 15/09/2025 come da Regolamento Forestale 48/R.	Intervento non ancora eseguito.
	58,29			

Processo di coinvolgimento delle Parti Interessate

Con riferimento a date e principali risultanze.

In data 12/06/2025 è stata organizzata una consultazione pubblica con gli stakeholder, a cui sono stati invitati 90 soggetti, vista mail di invito Oggetto: CONVOCAZIONE INCONTRO DEL 12 GIUGNO 2025 PERCORSO DI CERTIFICAZIONE GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE. All'incontro hanno partecipato 25 persone in presenza e 26 online, non sono pervenuti reclami, e nemmeno attraverso il modulo reclami pubblicato sul sito dell'Unione dei comuni del Pratomagno.

Visto verbale dell'incontro, foglio firme presenti e presentazione dell'incontro

Allegato 17 – Procedura sistema di consultazione e interazione con le comunità locali e incontri stakeholder.

Allegato 18 del manuale Elenco degli Stakeholder, indicato un elenco per ciascuno dei tre complessi forestali.

Al link http://www.unionepratomagno.it/uffici/ufficio-patrimonio-agricolo-forestale-regionale-pafr è stata inserita un informativa inerente l'inizio del processo di certificazione PEFC GFS e FSC.

Sul sito internet dell'Ente è inoltre disponibile la politica di GFS, il manuale di gestione forestale e il modulo d'istanza di reclamo

Non Conformità Rilevate

NON CONFORMITA' MAGGIORI	AZIONI INTRAPRESE

NON CONFORMITA' MINORI - PRECEDENTE AUDIT	AZIONI INTRAPRESE
1 si veda M 035	Trattata e chiusa positivamente

NON CONFORMITA' MINORI - ATTUALE AUDIT

ESITO DELL'AUDIT

☐ certificato emesso
☒ certificato mantenuto
☐ certificato rinnovato
☐ certificato esteso
☐ certificato sospeso
☐ certificato revocato

Compilazione a cura del Cliente.

(Il presente rapporto deve essere inoltrato a stefano.dallamuta@csi-spa.com dopo validazione da parte del Cliente per poi essere inoltrato a PEFC Italia)

Cognome e Nome del Responsabile PEFC: Mariottini Alessandra

Firma:

